SOMMARIO

Chi sono i pievesi
L'anziano a Pieve
Ricordo del Prof. Pecora
La Scuola Materna Statale
Dal Palazzo
Il Foglio in musica
Le monache di clausura
Storia dell'U.S. Pievese

IL FOGLIO PIEVESE

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno VII - N. 22 - Aprile 1988 Pubblicità inferiore al 70% Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

AI LETTORI

Da quando nell'autunno 1981 fondammo questo giornale, su queste colonne sono apparse a più riprese appelli alla collaborazione, rivolti soprattutto ai giovani pievesi. E qualcuno di noi, scoraggiato dal vuoto che inghiottiva quegli appelli, ne ricavò delle sconsolate considerazioni polemiche nei confronti dei destinatari di quei messaggi.

Da allora ad oggi molte cose sono cambiate, in male e in bene. In male, perché i collaboratori del giornale si sono vieppiù rarefatti, tanto che il già esiguo numero iniziale si è ridotto a pochi superstiti i quali, dopo l'uscita dell'ultimo numero (gennaio '88), venuto alla luce dopo una gestazione di un anno e più, si sono guardati in faccia e hanno preso atto che una scelta obbligata si imponeva: chiudere, oppure tentare un'ultima chiamata ai giovani di Pieve.

Il primo corno del dilemma (praticare un'istantanea eutanasìa al FOGLIO PIEVESE) ci avrebbe attirato addosso molte critiche: e da parte degli affezionati lettori che, come noi, amano il nostro giornale e ne aspettano impazienti la pubblicazione (sono più numerosi di quanto non si pensi); e da parte di quei nullapensanti cui IL FOGLIO PIEVESE dà fastidio per il solo fatto che esiste. Senza contare poi che l'eutanasìa è una scelta molto dolorosa per chi la decide. Poteva però essere - la dolce morte volontaria - l'unica soluzione se l'altro corno del dilemma (chiamare a raccolta le nuove leve) si fosse dimostrato impraticabile.

E qui - ecco l'accadimento «in bene» - si è registrato «l'arrivo dei nostri» come nei film western di John Ford. Una dozzina di ragazzi interessati a collaborare al FOGLIO PIEVESE si sono fatti avanti e da questo numero i loro nomi compaiono sul nostro giornale. Abbiamo la certezza che non si tratta di un fuoco fatuo, e la trasmettiamo ai nostri lettori (affezionati e non): IL FOGLIO PIEVESE con questo numero rinasce, con l'intento di recuperare la periodicità che aveva perso e di acquisire una nuova dinamicità.

Per parte nostra, è con rinnovato vigore che ci rivolgiamo ai lettori affinché contribuiscano alle spese del giornale, utilizzando il bollettino inserito in questo numero. Il loro contributo è indispensabile a far vivere IL FOGLIO PIEVESE, non meno dell'aiuto di quanti collaborano a farlo nascere, numero dopo numero.

Il Comitato di Direzione

CHI SIAMO, QUANTI SIAMO, DOVE ANDIAMO?

Convinti dell'opportunità di collaborare fattivamente alla vita del Foglio Pievese abbiamo iniziato il nostro lavoro con una rivisitazione dei vecchi numeri del giornale. Il nostro scopo principale era quello di riuscire a cogliere nelle pagine del Foglio alcuni aspetti tipici dell'essere pievesi, sfumature, colori, segni, piccole cose, modi di essere che fanno l'abito e l'anima di un paese.

Nel corso del nostro cercare abbiamo ritrovato le figure del professore carissimo, del giornalista illustre e dello scrittore nostrano, i sorrisi, più o meno autentici, stampati sui volti di sindaci, ex sindaci e vari amministratori; personaggi come il Pierot, Pasqualino C.N. e altri esemplari di razza; vi abbiamo letto le nostre storiche vicende narrate con maestria, resoconti di diatribe politiche e non, e mille cose ancora. Il tutto ha soddisfatto solo in parte il nostro scopo e ha invece sollecitato la domanda che già premeva e alla quale tenteremo, con questo e speriamo successivi interventi, di dare una risposta: i pievesi chi sono, quanti sono e dove vanno?

Duemila nel duemila

Vi proponiamo, di seguito, un prospetto del movimento demografico concernente la popolazione pievese nel periodo dal 1958 al 1987. I dati presi in considerazione sono: la popolazione residente, le nascite e le morti, le immigrazioni e le emigrazioni, il numero delle famiglie.

Per l'anno 1951 riportiamo solo il dato riferito alla popolazione residente al censimento del 4 novembre le cui operazioni furono particolarmente disagevoli per i dipendenti del Municipio. Narra la leggenda che questi, nell'adempimento del proprio dovere, consumarono due impermeabili a testa, sotto una pioggia torrenziale e incessante, la stessa che provocò l'alluvione del Polesine e la prima grande immigrazione del dopoguerra ad interessare le nostre contrade. La popolazione veneta, giunta nel nostro Comune, trovò preferibilmente dimora nelle numerose cascine dedicandosi in prevalenza al bracciantato agricolo.

Dieci anni dopo ebbe inizio il secondo grande flusso migratorio in coincidenza con il boom economico e con la conseguente disponibilità di posti di lavoro. In questo caso furono le popolazioni del meridione ad immigrare trovando occupazione parte nell'agricoltura e parte nell'industria tessile in fase di rapida espansione.

Questi movimenti demografici sono stati determinanti per la formazione dell'attuale assetto della popolazione che risulta quindi costruita su tre ceppi etnici prevalenti in corso di omogeneizzazione culturale.

Una lettura, anche superficiale, della tavola riportata nella pagina seguente, evidenzia subito un fatto: ci troviamo di fronte a una caduta verticale della curva demografica. Il rapporto negativo nascite/morti non viene infatti coperto dal saldo attivo immigrazioni/emigrazioni. Nel 1982 un flusso migratorio molto favorevole aveva permesso l'ultimo pareggio demografico. Da allora la curva ha ripreso la sua discesa costante e i dati successivi al 1982 giustificano il titolo che abbiamo voluto dare a questo articolo.

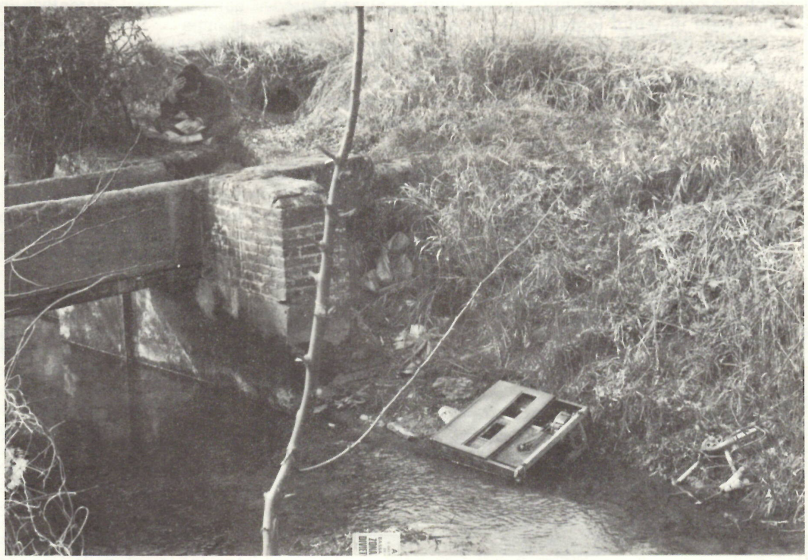
Non siamo però solo numeri. Siamo carne e ossa, abbiamo teste diverse e sentimenti vari e variabili.

Siamo un popolo di brava gente che lavora, risparmia e si diverte con parsimonia e con la stessa parsimonia vive i propri affetti senza esagerare.

Siamo un popolo di gente misurata (forse troppo), pacata, abitudinaria, che vive senza rischi la propria quotidianità.

Siamo un popolo solidale con il mondo intero, eccezion fatta per i propri vicini, nei confronti dei quali esercita una sana indifferenza o un costruttivo rancore.

Segue a pag. 2



Se la stufa doveva servire a scaldare l'acqua, vi possiamo assicurare che i pesci non soffrono il freddo.

CHI SIAMO, QUANTI SIAMO, DOVE ANDIAMO?

(Continua dalla prima pagina)

Siamo un popolo di piccoli e grandi mormoratori da caffè, di piccoli e grandi «allungatori di anguille», di pochi geni e troppi pedanti.

Siamo un popolo di polemisti in eterna lotta (a parole) con i poteri costituiti, di contestatori del tutto per ben poco cambiare.

Siamo un popolo di ex contadini che l'amore per la campagna preferisce lasciarlo ai milanesi, continuando a «discaricare abusivamente» ovunque ci sia uno spazio libero, sia esso un prato, una roggia (vedi foto) o la riva di un campo, non riuscendo a capire che il rispetto degli altri e della nostra stessa persona è anche rispetto per l'ambiente in cui viviamo.

Siamo un popolo che non fa politica perché sporca le mani e la cosa sembra dimostrata da quelli, tra i pievesi, che, trovatisi coinvolti in essa, hanno subito chiesto il tornaconto.

Siamo un popolo che poco scrive, un pochino legge e molto guarda (la televisione).

Siamo un popolo che sta perdendo per strada la propria identità, un popolino come mille altri se ne possono trovare nelle mille italiette provinciali.

E mentre qualcuno ci richiama ai valori anacronistici di una sana civiltà contadina, noi questa abbiamo «storicamente» superato senza nulla sostituirvi.

In questa fase di «attesa» viviamo nella civiltà dell'apatia e della tristezza.

E questo fatto non lo dicono i numeri. Lo si legge nelle nostre facce, cari pievesi. Queste sono le nostre odierne preoccupazioni, solo marginalmente collegate alla caduta della curva demografica. Certo, il corpo pievese è soggetto a un bel processo di dimagrimento; ma l'anima? L'ESSERE PIEVESI non sta, alla stregua dei numeri, precipitando?

Il pericolo che incombe non è quindi rappresentato dalla morte demografica ma dallo smarrirsi dello spirito di essere comunità, di riconoscerci in certi valori «nostri» e nello stesso tempo di costruire, con fantasia, le basi per il prossimo futuro del paese.

Perché non bastano belle strade e servizi funzionali, non bastano acquedotti e gas metano. È la gente che fa il paese ed è la sua forza di aggregazione che permetterà a Pieve di arrivare VIVA al duemila.

E qui ci fermiamo a prendere fiato. Vi abbiamo, in qualche maniera, illustrato il «QUANTI SIAMO»; sul resto abbiamo un poco tentennato per l'insorgere di numerosi dubbi.

Questi dubbi vorremmo risolverli leggendo le vostre lettere che, sicuramente e numerose arriveranno al giornale. Vi ricordiamo che il problema da risolvere è: CHI SONO I PIEVESI?

A presto.

Massimo Angeleri
Luigi Borlone
Carlo Testa

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DI PIEVE DEL CAIRO DAL 1958

ANNO	NATI	MORTI	ISCRITTI	CANCELLATI	POP.FINE ANNO	VARIAZIONE	FAMIGLIE IN. ANNO	FAMIGLIE FINE ANNO
Popolazione al censimento 1951					3.113			
1958	26	42	105	137	2.935	—48	1.007	999
1959	21	36	141	129	2.945	+10	999	1.005
1960	19	53	112	164	2.859	—86	1.005	993
1961	20	46	140	148	2.802	—34	993	950
Variazioni per censimento					2.832			
1962	27	50	130	121	2.818	—14	950	956
1963	32	54	196	146	2.845	+27	956	963
1964	33	59	104	112	2.811	—34	963	964
1965	29	36	84	114	2.774	—37	964	948
1966	20	60	126	108	2.752	—22	948	956
1967	23	59	98	70	2.744	— 8	956	961
1968	21	69	117	98	2.715	—29	961	955
1969	27	51	115	111	2.696	—19	955	951
1970	34	50	123	113	2.690	— 6	951	947
1971	31	51	99	90	2.679	—11	947	954
Variazioni per censimento					2.685			925
1972	29	47	72	76	2.663	—22	925	936
1973	29	59	94	109	2.628	—35	936	935
1974	26	50	89	71	2.622	— 6	935	935
1975	24	48	74	65	2.607	—15	935	939
1976	23	62	75	67	2.576	—31	939	941
1977	11	62	78	61	2.542	—34	941	938
1978	17	47	71	51	2.532	—10	938	943
1979	25	48	74	78	2.505	—27	943	952
1980	18	46	84	84	2.477	—28	952	941
1981	20	42	60	44	2.471	— 6	941	940
Variazioni per censimento					2.484			930
1982	15	58	106	63	2.484	—	930	939
1983	9	47	89	65	2.475	—14	939	945
1984	10	60	68	64	2.427	—48	945	941
1985	11	53	56	55	2.386	—41	941	936
1986	16	51	78	69	2.360	—26	936	935
1987	9	51	69	49	2.338	—22	935	934

L'ANZIANO NELLA COMUNITÀ PIEVESE

Essere anziani, o meglio ricchi di esperienza, nella comunità pievese, come in tutte quelle del mondo civilizzato, non è né facile né difficile: è una situazione particolare per vari motivi quasi tutti riconducibili a uno solo fondamentale.

La nostra società è la società dei giovani. Sembra infatti che tutto sia in loro funzione; basta fare riferimento alla televisione, che trasmette: cartoni animati per i più piccoli, films per un pubblico adulto che quasi mai vengono visti da maggiori di quarant'anni, pubblicità in cui il vecchio è colui che racconta belle storie di tempi lontani ai nipotini ignari di ciò che fu.

Il confronto è perciò fra chi ha vissuto in un mondo lontano di pochi decenni (ma che sembrano secoli) e chi il mondo di pochi decenni fa non l'ha conosciuto e poco si sforza di capirlo. Il confronto è soprattutto fra le culture: il modo in cui si sono concepite e seguite allora e il modo in cui si vivono oggi.

È sulle basi di questo confronto che esponiamo l'argomento di attualità: i pievesi anziani nella pievese comunità, considerando la recente donazione al Comune da parte dei benemeriti cittadini pievesi, signori BASILE e PELIZZA, di palazzo Amisani, che per i pochi ignari, è quell'edificio cinquecentesco prospiciente la piazza Marconi. Lo scopo, di tale nobile gesto, è la ristrutturazione del fabbricato in varie parti perché possa accogliere gli anziani e le loro esigenze.

Il progetto che ne è nato è multiplo. Comprende: un centro sociale che darà la possibilità ai partecipanti, giovani e meno giovani, di operare quel confronto di cui sopra; una équipe di medici e di infermieri che garantiranno assistenza a coloro che ivi verranno curati e ivi abiteranno; sì, perché parte delle infrastrutture saranno adibite a miniappartamenti per singoli di ambo i sessi e coppie, che pur avendo bisogno di cure, non vogliono essere separate. Le cure verranno anche estese a domicilio, per coloro che lo preferiranno.

E poi mense per interni ed esterni, spazi ricreativi; insomma l'amministrazione comunale, alla presenza di tutte le componenti, ha discusso ogni ipotesi possibile realizzabile.

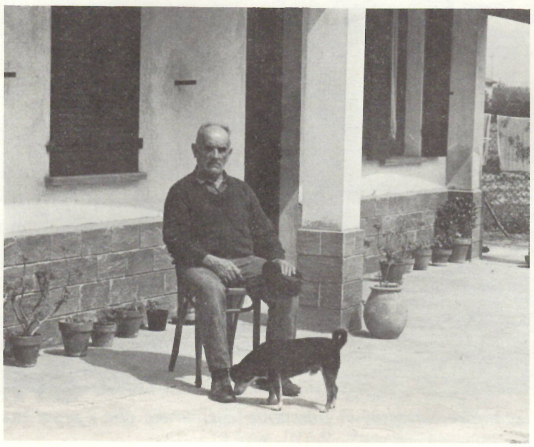
Ma qualcosa può e deve essere fatta entro la scadenza dei tre anni prestabiliti.

Non dobbiamo cioè nel frattempo cullarci nel sogno dell'aspettativa. Alcuni problemi riguardanti i nostri anziani attendono un subitaneo intervento.

Quanti di loro sono costretti a pagare l'autonoleggio per fare i necessari esami presso i centri specializzati depauperando così la loro pensione? Troppi. Quanti devono percorrere strade troppo lunghe per avere consulenza medica? Più o meno altrettanti. Quanti vorrebbero, e non hanno, un luogo per incontrarsi nella massima tranquillità? Ancora di più.

Invitiamo formalmente gli anziani, le categorie sindacali loro rappresentanti, le varie associazioni pievesi, cattoliche e non, gli amministratori comunali, e tutti quei cittadini che si sentono interessati o coinvolti direttamente nel problema, ad un incontro che il Foglio Pievese vorrà organizzare, per discutere questi problemi e soprattutto farne discutere.

Carlo Castellotti



IL FOGLIO PIEVESE

Periodico bimestrale indipendente della Biblioteca Comunale "G. Ponte" di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione:

Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (PV)
Autorizzazione del Tribunale di Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampa:

I.G.P. Industrie Grafiche Pievesi
Via Partigiani, 19 - Pieve del Cairo

Direttore Responsabile:

Alfredo Zavanone

Comitato di Direzione;

Pietro Alessi
Augusta Angeleri
Massimo Angeleri
Marco Bassi
Daniele Bonissoni
Luigi Borlone
Pier Luigi Capittini
Mauro Casone
Gianni Comitani
Giovanni Griffa
Luigi Rossanigo
Lino Sau
Battista Scappini
Carlo Testa
Roberto Vaggi

"ERA UN UOMO, PRESO NEL SUO INSIEME, QUAL NON SE NE VEDRA' SUO PARI"*

Il ventisette aprile ricorre il 2° anniversario della Commemorazione che si è tenuta nel Palazzo Isimbardi in memoria del Prof. Aldo Pecora.

Per questa ragione e per comunicare ai pievesi i risvolti successivi che la medesima ha assunto ho pensato opportuno aderire all'invito che mi è stato rivolto dagli amici «colleghi» del Foglio di tracciare brevemente la figura di una persona che merita di non essere dimenticata.

Ricordare Aldo Pecora significa rievocare una personalità che era certamente fuori dal comune.

La sensibilità, cordialità e simpatia che promanavano dal contatto con la sua persona erano e rimangono rari nel marasma della società in cui viviamo. La sua prosa dimessa, colloquiale e spesso arguta conquistava subito il suo interlocutore, sia che si trattasse della persona della «terza età» che necessitava di consigli sulla pensione, sia del collega accademico che lo avvicina per disquisire sulla metodologia di ricerca in campo geografico.

Gli studenti Pievesi poi ricorderanno senza dubbio la sua disponibilità, apertura al dialogo, serietà intellettuale.

Quando si intavolava una discussione con lui, (al bar, tra una partita di scopa e un'altra, oppure a casa sua) egli si animava, si entusiasmava, si infervorava e si poteva stare ore in sua compagnia senza accorgersi del trascorrere del tempo. Non si spazientiva mai davanti a nessuno: ascoltava, consigliava e nel caso in cui si parlasse di studi spronava sempre ad approfondire e a sviscerare il problema in tutte le sua sfaccettature.

La sua cultura quindi era soprattutto ricchezza interiore la quale lo induceva in ogni circostanza ad agire in modo che protremmo definire etico.

Proprio per quest'ultimo aspetto della sua personalità, egli poteva assumere un certo irrigidimento di fronte a quella che riteneva una ingiustizia perpetrata dall'amico, dal collega, dal conoscente.

In questo caso, egli non manifestava il suo dissenso platealmente ma, come era nel suo stile, lo faceva dietro le quinte utilizzando l'unico potere in cui credesse fermamente, il potere della ragione: la persuasione.

Molti pievesi sanno che pur non essendo mai sceso in prima linea, Pecora si faceva sentire sia negli ambiti politici (di qualsiasi colore) che in quelli culturali e religiosi.

Mi piace ricordare proprio da queste pagine come egli credesse nella importanza di questo «Foglio Pievese» che secondo lui avrebbe dovuto avere come scopo principale la solidarietà di tutti i membri della comunità alla quale si rivolge; solidarietà che avrebbe potuto essere conseguita attraverso l'analisi critica dei problemi che di volta in volta si presentano all'attenzione dei cittadini; tale analisi poi avrebbe dovuto essere costruttiva, basata sulla comprensione reciproca e sulla tolleranza nonché sul pluralismo di opinioni.

Sono stati proprio questi tratti della sua umanità e saggezza a indurci «oggi» a ricordarlo e «ieri» ad organizzare quella commemorazione.

Quest'ultima però, come ho preannunciato, non è stata fine a se stessa: ha prodotto frutti. Il Dipartimento storico geografico della Università di Pavia grazie al Prof. Roberto Pracchi ha pubblicato un libro in memoria del Professore dal titolo «Studi geografici di Aldo Pecora in terra britannica» edito dalle Industrie Grafiche Pievesi che è stato recentemente presentato alla comunità scientifica italiana alla facoltà di Magistero dell'Università di Roma.

La pubblicazione, che è disponibile in Biblioteca per una consultazione, ha come introduzione proprio il risultato dei lavori di quella Commemorazione. In particolare sono riportati gli inteventi dei quattro relatori (L. Gambi, F. Gregoli, G. Grillotti e R. Pracchi) che espongono in maniera lucida ed esaustiva le principali tappe scientifiche del nostro illustre Pievese.

I saggi raccolti invece sono, come si evince dal titolo, il risultato degli studi nel 1955 del Prof. Pecora in Gran Bretagna. Nel novero di questi lavori si individuano due gruppi: quello che riguarda le isole minori cioè l'isola di Man e l'isola di Wight; e quello che concerne le regioni industriali caratterizzate da grosse entità urbane.

Quanto alle isole di Man e di Wight il professore dà il risultato di dettagliate ricerche personali, soffermandosi non solo sulla morfologia ma estendendo la sua analisi agli interventi umani con particolare riguardo alla storia degli insediamenti dall'età neolitica in avanti. A Wight il risultato della sua indagine lo porta a considerare l'esistenza di 2 tipi di abitazioni; il cottage (piccola dimora residenziale) dell'azienda minuscola che ha produzioni ortive e la farm (grande fattoria) a corte abbastanza corposa, della media azienda che produce latte. Già in questi lavori emergono due caratteristiche che diventeranno peculiari nell'opera del geografo. La prima è data dal fatto che Pecora considera l'uomo come artefice e rifondatore del mondo, lo rivela nella sua fondamentale unità e nella estrema varietà dei suoi comportamenti in rapporto alle situazioni storicamente concrete in cui, sorretto dalla sua abilità e tenacia e da tecniche via via più affinate e complesse, si sviluppa la sua azione e prendono corpo le sue opere. Azione e opere che si traducono in segni chiaramente distinguibili, i quali, uniti e variamente frammisti con tutti gli elementi non visibili della sua cultura e delle sue forme di organizzazione economica e sociale, connotano, in modo distintivo, i vari spazi della Terra.

La seconda caratteristica mostra come gli scritti di geografia agraria abbiano sempre quale punto di partenza e di raffronto la sua terra di origine: la sua Lomellina.

Quanto al mondo industriale inglese il primo lavoro si riferisce al porto di Liverpool. Quel mondo così diverso dal nostro certamente lo ha affascinato tanto da fargli affermare: «Durante i miei viaggi in Inghilterra sono stato profondamente colpito soprattutto da due aspetti della struttura economica inglese: e più precisamente dall'accentramento in poche plaghe da tempo ben localizzate, di quasi tutto l'apparato industriale della nazione, e dalle forme particolari che vi ha assunto l'agricoltura, altmente specializzata e meccanizzata. Questi caratteri hanno dato al paesaggio inglese aspetti peculiari: alla concentrazione delle industrie si devono i suggestivi, seppur a volte squallidi, paesaggi industriali, mentre l'inurbamento di enormi masse di persone dalle campagne, sollecitato dalla loro forza di attrazione, ha determinato la necessità di nuovi ordinamenti culturali e di nuove tecniche agrarie nelle campagne, che ne sono state trasformate. I caratteri dell'insediamento sono di conseguenza notevolmente mutati sia nei distretti urbani che nelle campagne».

Le ricerche del Prof. Pecora si estesero in seguito alla analisi della struttura urbana di Manchester, che due anni dopo «L'Europe» di Max Derruau cita fra i migliori studi sulle città industriali inglesi elevando in questo modo la fama del nostro concittadino portandola da nazionale a europea. Altre sono le regioni industriali studiate dal professore e riportate nel testo in esame: la regione carbonifera del Kent, lo studio sul turismo e sulla pesca del litorale fra l'estuario del Mersey e la baia di Morecambe ed infine le zone industriali del Lanchashire che, secondo L. Gambi dell'Università di Bologna, sono state illustrate magistralmente ricostruendone il paesaggio, analizzando scrupolosamente le caratteristiche idrografiche, l'immagliarsi delle vie di comunicazione, l'evoluzione degli usi e dei giacimenti minerari. Per questa ragione sempre Gambi afferma con estrema franchezza che il contributo recato dal Pievese alla geografia della Gran Bretagna rimane la più alta per valori scientifici, data non solo in quegli anni, ma fino ad oggi da un geografo italiano.

Oltre a questi aspetti scientifici, dalla lettura della raccolta di saggi riportati si avverte l'entusiasmo del giovane esploratore, spinto dal desiderio della scoperta e della conoscenza.

Mutuando l'aforisma di un grande scienziato (Karl Marx) si può inoltre constatare come da quelle pagine si levi un monito per le giovani generazioni: «Per la scienza non c'è via maestra e hanno probabilità di arrivare alle sue cime luminose soltanto coloro che non temono di stancarsi a salire i suoi ripidi sentieri».

Quando era in mezzo a noi il professore non mancò mai di dare ai giovani il suo sereno incoraggiamento. Ora che avvertiamo il peso della sua scomparsa rimanga vivo il ricordo del suo imperituro insegnamento e della sua profonda umanità.

Lino Sau

** Da l'Amleto di W. Shakespeare*

Cairo, Palazzo Isimbardi: uno scorcio del convegno tenutosi il 27 aprile 1986 in memoria del Prof. Aldo Pecora. Al tavolo degli oratori, da sinistra, i Professori: L. Gambi, F. Gregoli, R. Pracchi, G. Grillotti.

PASTICCERIA CONFETTERIA
CARMEN
Via Roma, 74
Tel. (0384) 87025
PIEVE DEL CAIRO (PV)

LOREMI MODA
ORARIO: 9/12,30 - 15/19,30
Via Marianini, 21
Tel. (0384) 87027
PIEVE DEL CAIRO (PV)

LORELLA
FRUTTA E VERDURA FRESCA
Via Roma, 36
PIEVE DEL CAIRO (PV)

COS'È LA SCUOLA MATERNA STATALE

Solamente nel marzo del '68 con la Legge 444 viene istituita la Scuola Materna Statale, segnando un vero e proprio evento innovativo nell'educazione prescolastica rispetto a quella del passato.

Prima di tale legge si parlava di «Asilo Infantile» o comunque di scuole materne che di solito erano gestite da enti morali, parrocchiali o comunali, ed avevano un'impronta prettamente assistenzialistica.

Infatti tali scuole limitavano il loro servizio alla custodia dei bambini, trovandosi spesso in situazioni disagiate dovute alla mancanza di fondi, a volte all'impreparazione delle insegnanti, e all'eccessivo numero delle iscrizioni. La scuola di oggi vuole perdere quel profilo «assistenziale» per divenire un servizio «educativo aperto» per tutti i bambini in età prescolare.

La «Scuola Nuova» mira ad offrire pari opportunità educative annullando le eventuali differenze culturali; un altro obiettivo è quello di promuovere la socializzazione in quanto offre al bambino le prime opportunità di relazione con coetanei ed adulti al di fuori della famiglia. Socializzare significa mettere tutti i bambini non solo nelle condizioni di cantare e giocare assieme, ma anche di discutere, riflettere e progettare, di costruire, dipingere, drammatizzare insieme.

Attraverso le proprie attività, la scuola materna vuole essere preparatoria alla frequenza della scuola dell'obbligo, senza per questo anticiparla.

Bisogna sottolineare l'importanza di intervenire sulle potenzialità del bambino dai 3 ai 5 anni poiché è il periodo psicologicamente più fertile e più attento agli stimoli esterni.

Purtroppo, ancora oggi, l'opinione pubblica non valorizza sufficientemente le possibilità della scuola materna confondendo spesso l'istituzione attuale con quella del passato.

Ci sono comunque molte speranze di una maggiore sensibilizzazione riguardo al problema.

UNA SCUOLA NUOVA A PIEVE

La nascita di una nuova scuola presenta sempre dei problemi soprattutto se deve vivere sui ricordi di un'istituzione diversa. È stato necessario riorganizzare la scuola per quanto riguarda l'utilizzo degli spazi e la scansione oraria della giornata, ed abituare i bambini ad un lavoro metodico e programmato.

Si è riscontrata la difficoltà di fare interiorizzare ai bambini l'esigenza di rispettare determinate norme senza dover ricorrere ad atteggiamenti troppo autoritari in quanto si mirava ad un rispetto non puramente formale ma veramente sentito; ed alla capacità di autodisciplina.

Questo inizialmente è stato causa di una certa difficoltà che inibiva la disponibilità a collaborare.

Per contro è con immenso piacere che oggi si riscontra una viva partecipazione alla vita scolastica e alla realizzazione di progetti da parte dei genitori.

Lo testimonia l'impegno dimostrato nell'aiutare per l'allestimento della festa di Carnevale, ideare la lotteria di Pasqua, costruire la casina per i bambini nel cortile della scuola, preparare l'orto per la semina e ristrutturare piccoli ambienti. Inoltre ciò che è maggiormente degno di considerazione è la loro attiva presenza negli incontri e nelle assemblee.

Restano comunque difficoltà date dalla poca funzionalità delle strutture dell'edificio scolastico, per le quali si auspica che l'intervento promesso dal Comune venga attuato in breve tempo, così come è stata sollecita la sua collaborazione in altre situazioni forse meno onerose ma altrettanto importanti.

Le insegnanti della Scuola Materna Statale di Pieve del Cairo.

ALIMENTARI A&O

di SCAPPINI - PREVOSTI

ORARIO: 7/12,30 - 16,30/19,30

Via Roma, 82 - Tel. (0384) 87338 - PIEVE DEL CAIRO (PV)

CONFEZIONI GATTI

Via Roma, 90 - Tel. (0384) 87165 - PIEVE DEL CAIRO (PV)

FATTI DI VITA E MALAVITA

Berto quella mattina si era svegliato ancor prima del solito: non che avesse avuto una notte agitata, non gli succedeva praticamente mai dato il carattere riflessivo ed il temperamento tranquillo, ma era letteralmente impaziente di veder arrivare le venti e trenta di quel giorno per lui molto importante.

Si mise in ordine, scese in laboratorio e aprì la porticina che dava nell'orto.

Leo, dall'angolo della sua cuccia, lo guardò assonnato e, con aria interrogativa, sbadigliò e, alzando pigramente le orecchie, accennò una specie di scodinzolata non troppo convinta: erano solo le sei, in fin dei conti! Quindi si alzò, uscì a fare il solito giretto e dopo pochi istanti gli si presentò vivace ed attento come sempre, pronto ad accompagnarlo, come al solito, al solito bar per il solito caffé e latte con la solita brioche.

Uscirono e Berto, come ormai da quindici giorni tutte le mattine, si fermò a leggere un grosso manifesto sul portone del teatro: Lo lesse ancora una volta con molta attenzione, soffermandosi sui vari punti elencati all'ordine del giorno, quindi dopo aver per l'ennesima volta esclamato, rivolgendosi al suo cane accucciato accanto a lui,: «Speriamo bene!», riprese la strada verso il bar. Il caffé lo buttò giù in un sorso e la brioche la divorò in un boccone dimenticandosi persino di dare il solito assaggino a Leo che, però, non se la prese e fece finta di niente, consapevole dello stato d'animo del suo padrone.

Non lesse il giornale e tornò velocemente in falegnameria dove aggredì letteralmente il tavolino che stava terminando di restaurare. Non se ne rendeva conto, ma stava lavorando con un ritmo da «cottimista»; lui che era abituato a quasi sfiorare col tampone le parti del legno da lucidare, quel giorno strofinava e rigirava quel povero mobile con la grazia di una lavandaia!. Leo glielo fece notare fissandolo in modo severo: «Hai ragione!», disse ad alta voce Berto, «Non serve muovere le mani più in fretta per far passare il tempo prima!, le otto e mezza di questa sera arriveranno puntuali alle otto e mezza!, quindi... pazienza Berto e al lavoro con la solita calma!». E si rimise a lavorare con cura ed attenzione.

«Accidenti, però,» rifletté ancora una volta Berto all'indirizzo del suo attento interlocutore, «Speriamo che finalmente questa sia la volta buona!. Sono anni che si discute, che si fanno proposte, che si prospettano iniziative per mettere in condizione la PREVIDENZA di avere una sua nuova vita!, e sono mesi che un gruppo di soci sta lavorando sodo, analizzando il vecchio statuto con professionisti, avvocati e notai, per trovare una direttiva definitiva che permetta alla nostra gloriosa Società di ricominciare ad operare in un modo più attuale e moderno seguendo e rispettando lo spirito di modernità e di presenza sociale che l'aveva caratterizzata all'epoca della sua fondazione nel lontano 1889!».

«Chissà», aggiunse poi rabbuiandosi Berto, sempre rivolgendosi all'attento Leo, «se è stata, però, una politica accorta quella di accogliere nel seno della Società persone venute da fuori Pieve e di origini non squisitamente lomelline!..... Chi ci garantisce che questi nuovi arrivati agiranno spassionatamente nell'interesse della Previdenza?..... Chi ci garantisce che le loro iniziative e la loro eloquenza non siano volte ad acquisire nell'ambito della società Pievese una posizione di spicco immeritata e presunta, solo fondata su vuote parole e non fatti?.....Si, si,» pro-

Segue a pag. 5

ANDAR PER FIUMI

«È meglio che ci fermiamo, quel salto è troppo pericoloso»: quel giorno Sandro non se la sentiva proprio, oppure - chissà! - presagiva il pericolo incombente. E così, per non lasciar troppo spazio tra il detto e il fatto, non aveva ancora finito di lanciare il suo allarme che già era sgusciato dal kajak e, postoselo a bilanciere su un fianco, si apprestava a tagliare l'ansa del fiume «pedibus calcantibus», cioè dalla parte del ghiaione.

Roberto ed io eravamo meno accorti e quelle soste (almeno cinque o sei nella mattinata) ci sembravano inutili perdite di tempo. Senza contare che l'andar per fiumi in canoa trova il suo momento sublimante proprio quando si attraversa un punto in cui l'acqua «ride»; perciò passarlo a piedi sembra un'inutile rinuncia a gustarsi un giusto godimento. Comunque sia, bur brontolando, approdavamo anche noi sui sassi melmosi e tiravamo in secca la gloriosa «Padània 1», la canoa biposto che ci aveva portato in giro numerose volte per rogge e lanche, sul Po, sul Ticino, sul Lago Maggiore, sul Naviglio Grande, ed ora sullo Scrivia.

Quel Lunedì di Pasqua era una magnifica giornata di sole che proponeva, con prorompenza primaverile, un cocktail di profumi e di suoni che meritava, al pari dei grandi vini, di essere gustato in religiosa meditazione. Va detto anche che discendere un fiume in canoa consente non solo di assistere a quell'affascinante concerto che Sorella Natura sa offrire in consimili giornate, ma di parteciparvi creando dei suoni, quali lo sciabordìo dell'acqua sulla chiglia e le fiancate, e delle immagini, quali le pennellate di colore che i nostri policromi gusci in vetroresina disegnavano sull'acqua e che ad un attento airone dovevano apparire simili a un quadro di Joan Mirò.

Anche i pesci si mostravano incuriositi, e di tanto in tanto ne mandavano uno di vedetta a svolazzare fuori dall'acqua, con quel caratteristico schiocco che soltanto un sasso lanciato in acqua può tentare di riprodurre.

Eravamo partiti nella tarda mattinata, poco a valle del ponte ferroviario di Tortona, dopo aver piazzato una macchina al ponte in ferro di Gerola, essendo nostro obiettivo discendere tutto il tratto terminale dello Scrivia fino alla confluenza nel Po.

«Fermatevi» brontolava Sandro, che fra noi era il più esperto eppure, quel giorno, il più insicuro. Avevamo passato da circa mezz'ora la diga di Castelnuovo, ed il richiamo ci giunse all'imbocco di una specie di rettilineo in leggera discesa che seguiva una curva a gomito verso sinistra e che portava lo Scrivia, avanti centocinquanta metri, a scavarsi il letto a danno di un costone piantumato a pioppi canadesi di circa 3 o 4 anni. In fondo al rettilineo, che aveva sulla sinistra il costone eroso alto un tre metri e sulla destra una radura molto ampia, la corrente piegava a destra disegnando un angolo retto e proseguendo poi per altre geometrie che non avremmo conosciuto.

Io occupavo la prua di «Padània 1» e, sfottendo Sandro che intanto accostava a destra per farsi l'ennesima camminata, mi stavo concentrando su quel passaggio che, seppure non proibitivo, pretendeva attenzione. Soprattutto richiedeva una rapida decisione, perché esattamente al centro del canale (che sarà stato largo 12 metri) troneggiava un ceppo sradicato che faceva da spartiacque con la sua corte di ramaglie impigliate. Il passaggio all'interno della curva era certamente il più prudenziale, e perché la corrente era più debole e perché si era più vicini ad una riva a pelo d'acqua. Però era già occupato da uno di quei concorrenti dei canoisti che sono i pescatori, categoria che spesso mal sopporta di dividere il fiume con chi lo percorre pagaiando. Si sa, quando si è «gentleman» lo si è in ogni circostanza, e dunque la decisione fu di non disturbare il lenzaiolo e di passare quindi all'esterno.

La corrente si faceva via via più briosa ed io comunicai la decisione a Roberto, che vogava a poppa: «Passiamo a sinistra». Lo spazio era ampio ed il varco invitante. Prendemmo a pagaiare con forza per prevalere sulla corrente e «Padània 1», docile come sempre, portò la prua nella direzione voluta. Quando fummo a non più di 10 metri di distanza dal ceppo, vidi che la via da noi scelta era completamente chiusa dal tronco di un pioppo che galleggiava a fior d'acqua alla giusta quota che consentiva all'acqua di passarvi sotto per la gran parte, e sopra per quel velo che mi aveva reso invisibile il tronco fino ad allora. Urlai a Roberto: «C'è un tronco! A destra, a destra...» e affondammo le pagaie per quella impossibile correzione di rotta.

Troppo tardi! La corrente ci intraversò per quei due metri che restavano e ci portò dritti col fianco sinistro contro il ceppo. Fummo sbalzati in acqua e cademmo entrambi in piedi. Si toccava; l'acqua ci arrivava all'altezza del cuore... che batteva forte. Ci aggrappammo alla canoa che, con perfetta simmetria, si era incastrata proprio al centro e parve subito inamovibile poiché, di traverso alla corrente, le offriva la sua bianca chiglia e quella - la corrente - le scaricava sopra un peso valutabile a quintali.

Ci demmo la voce per accertarci di non aver subìto danni fisici, e sùbito pensammo al recupero della canoa. Tentammo di smuoverla ma non ci riuscimmo: si operava in condizioni difficili, sia perché la corrente molto forte minacciava in ogni momento di strapparci al nostro precario equilibrio e ci toglieva letteralmente la ghiaia da sotto i piedi, tanto da costringerci a camminare a piccoli passi per mantenere la posizione, quasi fossimo atterrati su un «tapis-roulant»; sia perché eravamo a mollo in un metro e mezzo d'acqua, la barca era sotto a circa mezzo metro di profondità e dunque per tentare qualsiasi operazione di recupero dovevamo mettere la testa sott'acqua.

Guadagnammo la riva sconsolati, seguiti dallo sguardo ironico del pescatore che certamente pensava: «Se non sapete andare in barca, statevene a casa e non andate in giro a spaventare i pesci». Non sapeva il poveretto che eravamo finiti a bagno per non disturbare lui, e nemmeno ritenni di dirglielo, anche perché avrei dovuto fargli notare che, lui che il tronco lo aveva ad un palmo di naso, poteva anche farci un cenno di pericolo.

Noi due naufraghi ci liberammo dei vestiti fradici (maglietta e pantaloncini) e li stendemmo sulla ghiaia ad asciugare in attesa che Sandro - la Cassandra inascoltata - tornasse coi rinforzi ch'era andato a cercare. Tornò infatti di lì a poco con una corda, vecchia e sfilacciata, con la quale progettavamo di recuperare la canoa.

Reindossai il giubbetto salvagente e ritornai in acqua per agganciare la corda alla canoa. L'acqua ora sembrava gelida e la pelle d'oca si sprecava. Agganciai, tirammo e la barca non si mosse di un millimetro; in compenso la corda si ruppe. Ripetemmo l'operazione più volte e in più direzioni, finché trovammo la giusta coordinazione delle nostre forze con quelle dello Scrivia. Ottenemmo il risultato che il ceppo si disancorò e cominciò una lenta rotazione su se stesso, trascinando la canoa che giuzzò verso l'alto come un enorme cavèdano infilzato da una radice spessa venti centimetri.

Trascinammo a riva la canoa ferita e ci concedemmo un urlo di gioia, anche se lo squarcio che essa mostrava sul fianco sinistro era piuttosto vistoso e non invitava certo all'ottimismo. Ma l'avevamo recuperata e potevamo finalmente rilassarci dopo ore di tensione.

Solo allora mi ricordai di non saper nuotare.

Roberto Vaggi

Uno dei protagonisti del naufragio, durante una precedente escursione

CARLA

TESSUTI PER
ABBIGLIAMENTO
ARREDAMENTO
BIANCHERIA
PER LA CASA

Via Roma, 34
PIEVE DEL CAIRO (PV)

VITA E MALAVITA

Continua da pag. 4

seguì Berto sempre più infervorato. «Bisogna impedire a questi stranieri di dire la loro e di fare qualcosa di utile ...solo per loro....».

Leo dondolava la testa e fissava il suo padrone con aria sconsolata!.

Berto se ne accorse, si interruppe, fissò il suo cane con aria interlocutoria e poi, quasi a scusarsi con lui per aver offeso il suo buon senso di animale, esprimendo supposizioni tanto fantasiose o addirittura pseudorazzistiche, :«Quando uso l'alcool per lucidare a tampone i mobili va sempre a finire che mi dà alla testa e sragiono come gli ubriachi!» esclamò ad alta voce Berto rivolto al cane, «D'ora in poi solo lucidatura a cera!»....Leo scodinzolò rassicurato.

Bene o male, le fatidiche venti e trenta arrivarono. Berto si era messo l'abito buono ed era uscito di casa per tempo, dopo aver messo alla cuccia il suo amico che lo aveva guardato con aria seria come a dirgli: «Mi raccomando, Berto, buon senso!».

Puntualissimo era entrato nel salone del teatro.....Poca gente, anzi, pochissima, ...anzi, all'orario della prima convocazione, solo tre persone!.

A Berto caddero quasi le braccia per la delusione!: «Ma come», pensava, «I manifesti sono stati affissi quindici giorni fà, e ne sono stati affissi tanti!, ogni socio ha poi ricevuto una lettera di convocazione per tempo e ci troviamo qui in quattro gatti? Ma allora è proprio destino che il disfattismo di pochi abbia a prevalere sulla buona volontà di chi veramente ha a cuore la vita della nostra Società?».

Qualcun'altro, però, cominciava ad arrivare e poi ancora qualcuno finché, per l'orario della seconda convocazione, una trentina di persone si ritrovarono a costituire l'assemblea che iniziò regolarmente l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno».

«Meglio pochi ma buoni!» sentenziò tra se Berto ed ascoltò con attenzione la lettura integrale del vecchiostatuto da parte del Presidente.

Non perse una sola parola del dibattito tra alcuni soci su come giungere alla chiusura della vecchia gestione per ripartire con un nuovo statuto ammodernato nella sostanza e rispettoso della vecchia etica della Società e si sentì quanto mai confortato nel vedere, una volta tanto e per la prima volta, tutti i soci d'accordo all'unanimità, sulle proposte del Consiglio, e non solo, ma ben decisi a collaborare senza alcun pregiudizio o preconcetto stupido, con coloro i quali si erano dichiarati disponibili a portare avanti, con la consulenza di professionisti qualificati, l'operazione di ristrutturazione e di rilancio della Previdenza.

Erano ormai le ventidue passate e l'Assemblea stava discutendo ormai solamente il come realizzare tecnicamente quanto ormai deliberato, quindi, da uomo dalle buone abitudini, decise che era ora di andare a letto, si alzò ed uscendo incrociò qualche ritardatario che, al contrario, arrivava solo allora; inforcò la bicicletta e, fischiettando soddisfatto per la consapevolezza della determinazione della totalità dei presenti in seconda convocazione ad agire come deliberato ed in modo compatto anche a dispetto di qualsiasi eventuale tipo di intimidazione larvata o palese, pedalò di buona lena verso casa.

Giovanni Russo

DAL PALAZZO

Questa rubrica ha lo scopo di portare alla conoscenza di tutti i lettori le decisioni più importanti e di interesse generale assunte dall'Amministrazione Comunale. Invitiamo coloro che vogliono conoscere in analisi il contenuto di tutte le deliberazioni a consultarle presso l'albo del Municipio, dove esse rimangono affisse, a norma di legge, per un periodo di 15 giorni.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

n. 136 dell'8 Ottobre 1987
Approvazione pianta organica del personale dipendente:
Visto che la dotazione di otto dipendenti è assolutamente inadeguata in rapporto alla moderna funzionalità dei servizi già in essere e di quelli nuovi istituiti, il Consiglio Comunale delibera di modificare la Pianta e la Tabella del vigente Regolamento organico del personale, mediante la istituzione di n. 10 nuovi posti di cui 3 per l'attivazione di nuovi servizi e n. 7 per il necessario potenziamento dei servizi esistenti.

n.146 del 30 Novembre 1987
Rinnovo della Commissione di Gestione della Biblioteca Comunale «Giuseppe Ponte»:
Il Presidente informa che i membri della Commissione nominati con delibera consiliare n. 99 del 5 Settembre 1985 sono scaduti dalla carica per compiuto biennio. Si procede quindi, con votazione segreta, alla nomina dei nuovi membri della Commissione di cui 6 devono essere Consiglieri Comunali (5 di maggioranza ed 1 di minoranza) e 6 da scegliersi su indicazioni di Associazioni locali (culturali-scolastiche-sindacali ecc.).
Risultano eletti: Sonvico Mario, Borella E. Lucio, Corbella Enrico, Ballini Romano, Rossanigo Luigi, Castellotti Carlo (Consiglieri); Fassina prof.ssa Carla, Sau Lino, Trecate m.a Alessandra, Borlone Luigi, Capittini PierLuigi, Barbieri MariaClara (in rappresentanza dell'utenza).

n.149 del 30 Novembre 1987
Vista la richiesta di autorizzazione per l'acquisto dei libri, avanzata dalla Commissione di Gestione della Biblioteca; riconosciuta l'opportunità di aderire alla suddetta richiesta, onde incrementare sempre più il patrimonio librario della stessa, il Consiglio Comunale autorizza la spesa di L. 2.500.000 da destinare esclusivamente all'acquisto di libri.

n.151 del 30 Novembre 1987
Acquisizione di parte del terreno di proprietà Basile ubicato tra la via 1° Maggio e la SS 211 «della Lomellina».
Premesso che il signor Basile Salvatore è proprietario di un appezzamento di terreno sito in Pieve del Cairo tra la via 1° Maggio e la SS 211 e che detto terreno nella Variante del Programma di Fabbricazione è stato destinato per una parte e precisamente mq. 10.025 a «edilizia residenziale di espansione e verde privato» mentre la restante parte di mq. 4.794 è stata vincolata a «verde pubblico»; rilevato come il sig. Basile Salvatore, al fine di aiutare il formarsi di detta zona di «verde pubblico», con dichiarazione in data 18 Novembre 1987 si è impegnato a cedere gratuitamente al Comune il sopraindicato appezzamento di terreno di mq. 4.794 ivi compresa la relativa fascia di rispetto stradale. Con voto unanime il Consiglio Comunale delibera di accettare la donazione e di assumere a carico dell'amministrazione le spese di rogito relative al trapasso di proprietà.

n.156 del 30 Novembre 1987
Approvazione del piano di adeguamento e sviluppo del commercio in sede fissa al dettaglio, commercio ambulante, pubblici esercizi.
Visto ed esaminato il Piano di Adeguamento e Sviluppo della rete distributiva predisposto dal professionista incaricato dott. Mauro Anzini di Milano, e preso atto che detto piano è stato sottoposto preventivamente all'esame dell'apposita Commissione Comunale per il Commercio fisso, dai rappresentanti dei Pubblici Esercizi, nonché all'esame dell'apposita Commissione Comunale per il Commercio ambulante, le quali, riunitesi nella seduta del 19 Giugno 1987 hanno espresso parere favorevole, il Consiglio Comunale delibera di approvare il sopra citato Piano come dagli elaborati allegati alla presente deliberazione: Analisi della rete distributiva, Normativa di gestione, Normativa di piano, Planimetria relativa alla zonizzazione.

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA MUNICIPALE

n. 13 del 12 Febbraio 1988
Contributo all'Asilo Infantile «Pietro Paltineri»
Premesso che dall'inizio del corrente anno scolastico 1987/88 è funzionante in Pieve del Cairo una Scuola Materna Statale, avente sede nei locali dell'Asilo Infantile «Pietro Paltineri» la cui Amministrazione, prima dell'intervento statale, gestiva in proprio il servizio di scuola materna; che è rimasto tuttavia di competenza del suddetto Asilo la fornitura del personale addetto alla custodia e pulizia dei locali nonché al servizio della refezione scolastica delibera di corrispondere all'Asilo Infantile «Pietro Paltineri» di Pieve del Cairo un contributo di L. 15.000.000 da destinare alle spese di gestione durante l'esercizio finanziario 1988.

n. 12 del 13 Febbraio 1988
Impegno di spesa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.
Premesso che questo Comune si serve, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, della discarica del Consorzio «Oltrepo Pavese» sita nel Comune di Casatisma e che la relativa tariffa con decorrenza 1° Gennaio 1988, è di L. 45.000 la tonnellata delibera di assumere a carico della competenza del bilancio di previsione 1988, in corso di redazione, oggetto «Spese smaltimento rifiuti solidi urbani», l'impegno di spesa complessivo presunto di L. 27.000.000.

n. 6 del 13 Febbraio 1988
Soggiornante obbligato Macrì Giorgio - Provvista di un alloggio e documento di protesta contro tale forma di prevenzione.
Premesso che con decreto del 17 Dicembre 1987 del Tribunale di Reggio Calabria è stato destinato in questo Comune il signor Macrì Giorgio, nato a Taurianova l'1 Agosto 1957 quale soggiornante obbligato per una durata di anni tre; dato atto che la persona di cui sopra, qui giunta la sera del 21 dicembre 1987 dopo telegramma di comunicazione pervenuto nella stessa mattinata, è stata provvisoriamente, in mancanza di qualsiasi altra soluzione, ospitata in due vani di proprietà comunale siti nel palazzo municipale e destinati all'Ufficio Sanitario; che trovandosi in locali non idonei, ha dovuto rimanervi perché malgrado l'interessamento dell'Amministrazione, non si è riusciti a reperire altro alloggio per il soggiornante obbligato; considerato che è stata stabilita in anni tre la permanenza in Pieve del Cairo del suddetto obbligato e non trovandosi alloggi disponibili, questo Comune deve, suo malgrado, far sloggiare, nel più breve tempo possibile, il signor Macrì Giorgio dai locali da adibirsi ad Ufficio Sanitario; che tale situazione diventa insostenibile trovandosi questa Amministrazione in grave disagio sia nei confronti dei cittadini utenti del servizio sanitario come anche nei confronti della persona qui avviata in sede coatta; che, in questo piccolo Comune, in continuo decremento demografico non vi è possibilità di reperire un posto di lavoro malgrado le pressanti richieste in tal senso del predetto signor Macrì; ritenuto pertanto di elevare una ferma e decisa protesta contro la misura di prevenzione del soggiorno obbligato in cui è attualmente strutturata; con voti unanimi espressi nelle forme di legge delibera di assegnare i locali in premessa descritti al signor Macrì Giorgio per alloggio del medesimo in via del tutto provvisoria e contingente; di convenire che il predetto dovrà corrispondere una somma di L. 40.000 mensili quale recupero delle spese per luce, riscaldamento, acqua ecc.; di esternare con fermezza la protesta di questa Amministrazione e della Popolazione che rappresenta contro l'istituto del soggiorno obbligato, che è da abolire nella forma attuale, in quanto oltre ad essere inutile diventa dannoso risolvendosi in una esportazione di cellule mafiose in ambienti fino ad ora immuni; di condividere e sostenere la proposta volta ad ottenere una modifica dei provvedimenti di soggiorno obbligato nel senso che la nuova sorveglianza dovrebbe prevedere in via ordinaria il soggiorno obbligatorio nel comune dove l'indiziato dimora ovvero nella stessa regione; di chiedere a tutti gli Organi competenti che si dia una pronta risposta alle difficoltà obiettive e gravi di questo Comune, sia nei confronti dei cittadini, sia nei confronti del soggiornante obbligato; di dare incarico al Sindaco di trasmettere la presente deliberazione a tutti gli Uffici ed Organi competenti.
La presente delibera è stata spedita ai seguenti Enti:
Ministero dell'Interno - Direzione Centrale Polizia Criminale Corte d'Appello - Sezione Misure di Prevenzione
Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

n. 41 del 4 Marzo 1988
Incarico progetto fognatura comunale nella frazione Cambiò per il tratto a carico del Comune di Pieve del Cairo:
Premesso che l'abitato della frazione Cambiò è in parte compreso nella circoscrizione amministrativa del Comune di Gambarana ed in parte in quella del Comune di Pieve del Cairo; dato atto che l'Amministrazione Comunale di Gambarana ha recentemente fatto redigere il progetto esecutivo per la costruzione della fognatura comunale nella parte di detta frazione ubicata nel suo territorio; il Consiglio Comunale delibera di dare incarico al Dott. Ingegnere Carlo Allegri di redigere il progetto esecutivo completo, con relativo preventivo di spesa, per la realizzazione della fognatura comunale, nella suddetta frazione, per la parte comprensiva la circoscrizione amministrativa del Comune di Pieve del Cairo.

Giovanni Griffa
Luigi Rossanigo

CONCERTO IN CASTELLO

Un concerto a Pieve del Cairo è sempre un avvenimento così come lo è ogni proposta di tipo culturale. Ogni accadimento di cultura ha una sua storia ed è comunque sempre la conseguenza di una aspirazione di un certo numero di persone. Molte volte queste aspirazioni sembrano pura utopia, ma accade talvolta che queste utopie perseguite con fede si dimostrino, con il concorso di circostanze fortunate, realizzabili.

Questo è proprio il caso nostro dove alcune circostanze fortuite hanno assecondato il desiderio della biblioteca comunale di offrire un concerto nel cortile del nostro castello. L'invito di partecipare al ciclo di concerti estivi che si terranno in vari paesi della Lomellina da parte dell'amministrazione del castello di Sartirana è stata la prima circostanza favorevole alla quale noi abbiamo aderito entusiasticamente. La seconda è stata la pronta disponibilità da parte dell'attuale proprietario a metterci a disposizione lo spazio di rappresentazione, una così subitanea adesione alla nostra richiesta è stata una piacevole sorpresa per tutti noi, e di questo sentitamente ringraziamo il proprietario. Ci apprestiamo dunque all'organizzazione consapevoli dei grossi problemi da affrontare e consapevoli altresì dell'arduo confronto che i meno giovani dei pievesi faranno con i concerti d'opera e d'operetta che si allestivano nel castello prima dell'ultima guerra.

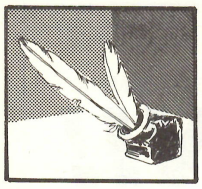
Quindi un ritorno a tradizioni ed a luoghi antichi dove la storia e la cultura del nostro paese ha vissuto pagine importanti, luoghi dove la suggestione dell'architettura e della musica potranno fondersi mirabilmente regalandoci, e questo è un auspicio, una serata indimenticabile.

Vi aspettiamo dunque il 2 luglio e intanto consumiamoci nell'attesa.

Pier Luigi Capittini

AUTONOLEGGIO - STUDIO FOTOGRAFICO
MOSCARDO ANGELO
SERVIZIO NOZZE - BATTESIMI - CERIMONIE
Via Roma, 48 - Tel. (0384) 87177 - PIEVE DEL CAIRO (PV)

MACELLERIA
LUNATI ANGELO
ORARIO: 8/12,30 - 16,30/19
Via Roma, 87
Tel. (0384) 87005
PIEVE DEL CAIRO (PV)



L'angolo della Poesia

Al concorso Letterario Nazionale «Cinque Terre» 1987

PRIMO PREMIO A ZINA GOGGI

Zina Goggi è nata ad Isola S. Antonio ed ha vissuto lungamente a Pieve del Cairo, paese di cui conserva molti ricordi ed amicizie. Oggi vive a Sale.

Questo Primo Premio giunge a coronamento di un'appassionata attività letteraria che è passata dalle prime esperienze poetiche, con composizioni di tono quasi epico dedicate alle vicissitudini della Guerra e della Resistenza, alle più recenti liriche di tono più marcatamente intimistico e introspettivo, caratterizzate dal nitore delle immagini e dall'accurata ricerca dell'appropriata struttura fonica e lessicale.

Congratulazioni dal FOGLIO PIEVESE alla brava poetessa, ed auguri di nuovi successi.

Logoro ordito
di finti sorrisi
lampi d'inganno
di sguardi sfuggenti.
Parole leggere
dipinte d'azzurro
bagliore di lama
che scava ferisce.
Insidia sottile
che sgretola i giorni
i sogni di carta sgualcita.

Zina Goggi

.....

Ed ecco l'uomo rude
che acquistata una bottiglia
di whisky
deve nascondersi per piangere
e bere per trovare la forza
di piangere
per dimenticare
di essere d'acciaio
per scavare
dentro le proprie ombre
alla ricerca di malinconici
appagamenti
alla vostra pietà
per sapervi domani guardare
senza la voglia di ridere
Ed ecco l'uomo rude
forgiato nel ferro
o nel marmo scolpito
che vuole toccare senza
rompere
che vuole sentire
oltre il metallo o la roccia
la sensazione
di una carezza
o sulle labbra cucite
saper indovinare
un sospiro un po' più...
un quasi bacio.

Carlo Testa

BONA LUIGI

CALZATURE
PELLETTERIA
ARTICOLI SPORTIVI

ORARIO: 9/12,30 - 15/19,30

Via Roma, 132
Tel. (0384) 97076
PIEVE DEL CAIRO (PV)

Rendiconto spese della gestione 1987

ENTRATE

Residuo di cassa al 31.12.1986	L. 1.905.709	
Contributo dai lettori	L. 1.955.000	
Pubblicità	L. 424.800	
Interessi di c/c postale netti	L. 18.888	
Totale Entrate		L. 4.304.397

USCITE

Spese di Stampa dei numeri 19 e 20	L. 2.215.750	
Spese postali di spedizione	L. =	
Spese di c/c postale e varie	L. 15.800	
Totale Uscite		L. 2.231.550
Residuo di cassa al 31.12.1987		L.2.072.847

IL FOGLIO IN MUSICA

Con questo numero inizia la mia collaborazione con il «Foglio» e da me viene ripresa la rubrica «Il Foglio in musica».

Per cominciare voglio dire che non prenderò mai in considerazione certe canzonette (infamie!) che, tanto per fare un esempio, un'illustre cittadina della Riviera Ligure ha recentemente avuto il cattivo gusto di proporci.

In questa rubrica analizzeremo alcuni 33 Giri e, considerate le recenti voci a proposito di una possibile riunificazione dei Beatles, inizio con l'album «CLOUD NINE» di George Harrison.

Nel suo ultimo lavoro l'ex Beatle esce dall'isolamento e sprigiona tutto il suo talento ricreando perfettamente l'atmosfera e la musicalità dei successi dei Beatles.

Ad un resuscitato Harrison, si contrappone un Paul Mc Cartney, che, nonostante il suo ultimo album «ALL THE BEST», sia in classifica in mezzo mondo, non sforna più dischi degni dei suoi trascorsi Beatlesiani. In questo album doppio si trovano infatti diciannove hits del passato e una sola canzone nuova «ONCE UPON A LONG AGO» che anche se si tratta di un brano tutt'altro che disprezzabile non basta per un compositore del calibro di Mc Cartney.

Nell'album dei «TOTO», «THE SEVENTH ONE», ci sono dei brani dal successo sicuro: «ANNA», tipico pezzo soft dal timbro inconfondibile e «PAMELA», un funk-rock tutto da ballare. Con questa svolta funk si completa un'evoluzione già cominciata con gli ultimi albums.

Dopo aver passato in rassegna le ultime novità discografiche, gettiamoci nel passato e andiamo a rispolverare un vecchio album di grande successo: «HARVEST» di «NEIL YOUNG».

Da questo suo capolavoro, una serie di ballate intrise di poesia e malinconia, segnaliamo «Heart of gold» singolo vendutissimo e proprio per questo tolto dalla scaletta dei concerti (questo perché il cantautore canadese non amava il successo) e «The needle and the damage done», canzone dedicata ai suoi amici scomparsi per droga.

Con questo vi dò l'arrivederci al prossimo numero.

Bob

TABACCHERIA MAGNANI

Via Circonvallazione, 31
PIEVE DEL CAIRO (PV)

BAR - BIRRERIA PANINOTECA

LA STELLA

Via XX Settembre, 64
Tel. (0384) 87060
PIEVE DEL CAIRO (PV)

SALUMERIA RIVENDITA PANE

SCARPARO GABRIELLA

Via Roma, 89
Tel. (0384) 87730
PIEVE DEL CAIRO (PV)

A COLLOQUIO CON LE MONACHE DI CLAUSURA

Nell'era della tecnologia, l'idea che alcune persone conducano la loro esistenza all'interno di un convento immerse nella preghiera e nella meditazione può suscitare molto stupore ed interesse. L'incontro con la Madre Superiora delle Carmelitane del convento di Betania, presso Valenza, è stato per me un'esperienza molto costruttiva. Appena entrati nell'edificio si rimane colpiti dal grande silenzio che regna in quelle stanze, e si ha la sensazione di trovarsi a contatto con una dimensione della realtà da tempo smarrita.

I colloqui avvengono in un'apposita stanza, dove una grata divide le monache da chi si reca a far loro visita, ulteriore conferma della separazione, non solo fisica, che ci tiene lontani da queste persone. La Madre ha dimostrato, oltre ad una grande sensibilità ed esperienza interiore, una notevole disponibilità al dialogo rispondendo alle mie domande nel modo che tenterò di sintetizzare.

La vita contemplativa, nell'ambito del cattolicesimo, ha principalmente due finalità: la propria evoluzione spirituale, che ha come fine ultimo la contemplazione beatifica del Divino, e la possibilità di aiutare gli altri uomini che vivono «nel mondo» intercedendo per loro presso Dio, in virtù del dogma della Comunione dei Santi.

Per quanto concerne il primo aspetto, bisogna innazitutto sottolineare che ogni individuo costituisce un qualcosa di irripetibile ed unico, una sorta di «microcosmo», per cui non esiste un unico metodo, un'unica via da seguire per conseguire dei progressi nella vita spirituale. Le opere dei grandi mistici costituiscono dunque una base, una traccia che però non si deve pretendere di ripercorrere negli stessi tempi e negli stessi modi. Ognuno vivrà la sua esperienza nelle modalità che gli sono consentite dalla sua storia personale e dal suo background culturale ed emotivo. Due dei più grandi contemplativi presi a modello dai religiosi dell'ordine carmelitano sono S.Giovanni della Croce e S.Teresa d'Avila, entrambi dottori della Chiesa. Questi due santi descrivono le loro esperienze spirituali con una profondità ed una dovizia di particolari che fanno ricordare lo scavo interiore e la penetrazione introspettiva di autori del livello di James Joyce o Aldous Huxley. Naturalmente le tecniche narrative adottate sono diverse ma non a caso S.Giovanni è considerato uno dei maggiori poeti lirici di lingua castigliana.

Le esperienze interiori sono estremamente soggettive, ineffabili, per cui i mistici nei loro scritti fanno continuamente ricorso a metafore e similitudini.

S.Teresa nella sua opera principale, «Il castello interiore», forse la più grande opera di letteratura religiosa spagnola, frutto delle letture (tra cui Agostino e i mistici renani del Trecento)

Segue a pag. 8

CLAUSURA

Continua da pag. 7

ma soprattutto delle sue esperienze, parla di un «castello» composto di sette stanze, simbolo delle varie fasi del progresso interiore, in cui l'orazione vocale e mentale lascia via via il posto a sensazioni non mediate dal linguaggio e dai sensi. Il culmine dell'esperienza mistica viene definito «matrimonio spirituale», consistente nel ritrovarsi in uno stato di completa unione con Dio. Le analogie con le tecniche di meditazione orientale sono davvero impressionanti (per esempio il «pratyahara» - ritrazione sensoriale - di cui parlano gli antichi scritti inerenti allo Yoga; gli stessi vocaboli «Yoga» e «Zen» significano appunto «unione», nel senso mistico del termine).

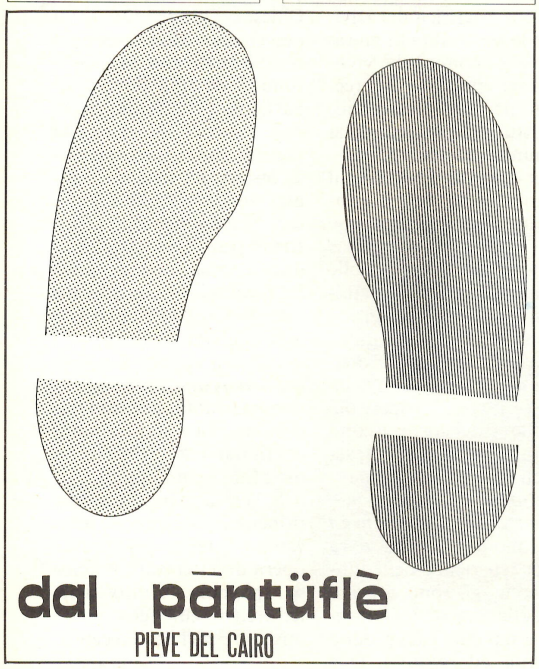
Naturalmente, come spesso ci fa notare S.Teresa e più di frequente S.Giovanni, questa strada, specialmente all'inizio, è tutt'altro che piacevole e semplice da percorrere, a causa del profondo condizionamento e attaccamento alle cose di questo mondo, tipico degli uomini di tutti i tempi. La via dell'evoluzione spirituale è rappresentata per S.Giovanni dalla «notte oscura», notte per il senso, in quanto necessita l'astrazione da esso, e notte per la mente, siccome l'Incommensurabile non è riconducibile alle categorie del pensiero umano. Tipica di questo autore è la bellissima similitudine del tronco che brucia, il quale inizialmente si contorce al fuoco e poi si trasforma in fiamma, particolarmente adatta a simboleggiare i travagliati inizi e l'illuminazione finale pertinenti alla vita contemplativa. Come già accennato all'inizio, un altro aspetto fondamentale della vita di questi religiosi è costituito dalla preghiera finalizzata al beneficio altrui. Questo è un elemento molto importante dell'apparato dottrinale del cattolicesimo. Infatti, tramite la preghiera, è possibile richiedere l'intervento divino a favore degli uomini, sotto forma di ispirazione al bene che si infonde negli individui, ferma restando però la loro libertà di decisione.

È piuttosto difficile per noi capire a fondo le emozioni, i sentimenti e la visione della realtà di queste persone. Ciò che tuttavia ci induce a riflettere è la grande serenità che traspare dai loro atteggiamenti e dal loro dialogare e soprattutto l'entusiasmo con cui si dedicano alla suggestiva avventura della scoperta di se stessi.

Gianni Comitani

LUI e LEI
di PANZARASA PIERA
ARTICOLI MODA
MERCERIE
Via Roma, 141
Tel. (0384) 87097
PIEVE DEL CAIRO (PV)

MAURO
IL "MIO" PARRUCCHIERE
Via Roma, 67
Tel. (0384) 87557
PIEVE DEL CAIRO (PV)



FORZA ARANCIONI!

Mi trovo nella condizione di raccontare gli avvenimenti della storia sportiva pievese attingendo notizie da mio padre che, nello sport a Pieve del Cairo, ha sempre avuto parte attiva.

I primi campionati di calcio - I divisione provinciale - hanno avuto svolgimento antecedentemente alla guerra 1940-45, negli anni dal 1937 al 1939 e la squadra dell'U.S. Pievese, colori sociali arancione, era composta da elementi tutti pievesi.

Finita la guerra, nel 1946, riprese l'attività dell'U.S. Pievese per due anni, cioè fino al 1948.

Dopo un decennio di inattività, nel 1958, venne istituita nuovamente l'U.S. Pievese che iscrisse una squadra al campionato di 3ª categoria per la stagione 1959-60 e che si classificò al 2° posto del girone di appartenenza, dietro la Suardese, e che venne ugualmente ammessa a disputare il successivo campionato di 2ª categoria. In questa categoria militò fino al 1963.

Alla fine del campionato di quell'anno, classificatasi al 1° posto alla pari con la Suardese, la Pievese disputò a Mortara la gara di spareggio per la promozione in 1ª categoria; la partita fu vinta dagli arancioni per 2 a 1 e la rete decisiva che diede loro la vittoria fu un autogol del centromediano suardese Luigino Berri.

Nel successivo campionato di 1ª categoria 1963-64, l'U.S. Pievese venne inserita in un girone di 15 squadre, composto da formazioni pavesi, piacentine e cremasche.

La squadra che prese parte a quel campionato e che terminò al primo posto, sebbene neopromossa, fu certamente la migliore della storia del calcio pievese.

La formazione-tipo era: portiere: Garagiola - Terzini: Torti e Lavatelli (capitano) - Centromediano: Maestrone - Mediani: Laboranti e Maronati - Ali: Parma e Grecchi - Centravanti: Barbieri. Allenatore: Lambertini di Mortara - Massaggiatore: Ghisolfi.

Al termine del campionato la squadra arancione si classificò prima con 44 punti (3 di vantaggio sulla seconda) su 28 gare disputate. 19 furono le vittorie, 6 i pareggi, 3 le sconfitte, 70 reti segnate e 25 quelle subìte, più 2 in media inglese. Fu così ammessa, con le vincitrici degli altri 4 gironi della Lombardia alle finali per l'ammissione alla serie D.

La prima finale preliminare venne giocata contro il Luino e la nostra squadra riuscì a superare questo primo turno, vincendo in casa e pareggiando in trasferta. Ma nella successiva finale, contro il Vimercate, la sorte non ci fu propizia; sconfitta in trasferta e pareggio casalingo da parte dei nostri colori, classificarono il Vimercate vincente gli spareggi per la serie D.

Successivamente l'U.S Pievese rimase in 1ª categoria fino al giugno 1972 poi, dal campionato 1972-73 fino al 1976 vi partecipò, sempre in 1ª categoria, come F.B.C. Rinascita, formazione sorta dalla fusione tra le squadre di Pieve del Cairo e Mezzana Bigli.

Nei campionati 1976-77 e 1977-78 l'attività calcistica in 3ª categoria, venne svolta dal G.S. Pievese, il sodalizio sorto nel 1974 e che fino allora aveva dato vita a diverse attività sportive.

Infine, dal 1981 al 1983, il G.S. Pievese prese parte a due campionati del settore giovanile - categoria giovanissimi.

Poi, nell'estate dello scorso anno, un gruppo di giovani pievesi appassionati di calcio, ha formato una squadra che ha esordito, con risultati piuttosto soddisfacenti, nel campionato «Amatori» organizzato dal C.S.I. di Vigevano.

Mauro Casone

Cortemaggiore 31.5.1964 - Ultima gara di campionato 1963-64 vinta dalla Pievese sul Cortemaggiore per 4 a 1.
In piedi da sinistra:
Oscar Francesco Castini (Presidente), Torti, Grecchi, Laboranti, Ferruccio Mastrazzo (Accompagnatore), Maestrone, Massetta, Lambertini (Allenatore), Lavatelli, Mario Castini (Accompagnatore).
Accosciati da sinistra:
Ghisolfi (Massaggiatore), Garagiola (Portiere titolare, in borghese), Parma, Maronati, Magna, Turati, Lovati (Portiere di riserva).

BONIZZONI ARREDAMENTI
ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV
Via Roggiolo, 1 - Tel. (0384) 87039 - PIEVE DEL CAIRO (PV)